



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | mercoledì 30 ottobre

*La gaia scienza - La rivolta degli oggetti / testo di Vladimir Majakovskij
regia: Giorgio Barberio Corsetti, Marco Solari, Alessandra Vanzi*

Teatro India

La nave di Teseo



di TOMASO CAMUTO

Se oggi in Italia non esiste per la prosa il cosiddetto teatro di repertorio (forse è eccezione unica lo strehleriano vecchissimo *Arlecchino* che il Piccolo di Milano fa talvolta ringiovanire), assistiamo però abbastanza spesso a riprese di spettacoli storici, a volte non più riallestiti da decenni e, sovente, a spettacoli riferibili alla più temuta avanguardia o al suo fantasma. È stato il caso di *Tango glaciale* di Mario Martone (del 1982) ripresentato l'anno scorso dal Roma Europa Festival al teatro Vascello, ed è il caso, ancora nell'ambito del Ref giunto alla sua trentaquattresima edizione, che sino al 3 novembre propone una performance ideata – nel 1976 – da Giorgio Barberio Corsetti, Marco Solari e Alessandra Vanzi. Si dice che il tempo sia galantuomo. Non per nulla alcuni critici e spettatori che videro la remota creazione al teatro Beat 72 si sono recati all'India per assisterne al remake. Il Beat 72 all'epoca era diretto da Ulisse Benedetti e da Simone Carella. La storica umida cantina di via Belli ospitò anche produzioni di Carmelo Bene, Giuliano Vasilicò e Valentino Orfeo, ma essa non esiste più da parecchio ed i locali sono stati restituiti alla loro antica funzione di magazzino. Nel frattempo Giorgio Barberio Corsetti è dive-

nuto regista internazionale affermato, da quest'anno anche direttore artistico del Teatro di Roma. Non deve stupire che il suo giovanile spettacolo di esordio segni ora il suo debutto registico come direttore del Teatro di Roma, ovviamente non nel troppo togato e ingessato Argentina, ma negli spazi più modulabili e alternativi del teatro India. Se l'antica produzione era sotto l'egida della compagnia "La gaia scienza", formata da numerosi giovani artisti, questa nuova versione interpretata da tre giovani attori, è coprodotta da Fattore K, dallo Stabile romano e dal già citato Ref. "La gaia scienza" rimane non tanto come nome dell'ensemble, ma come titolo dello spettacolo stesso affiancato al vero titolo *La rivolta degli oggetti*, un poema teatrale di Vladimir Majakovskij. Anche la tragedia dello scrittore russo concepita a venti anni, nel 1913, ebbe più denominazioni, tra cui "La strada ferrata", ma il titolo definitivo fu lo stesso nome dell'autore, pur non essendo certo autocelebrativa. Boris Pasternak in proposito avrebbe poi scritto che il poeta non è tanto l'autore, bensì l'argomento stesso della poesia. Per questo ci appare più appropriato il titolo, a suo modo cubofuturista, de *La rivolta degli oggetti*, anche perché nell'odierno spettacolo non si rappre-

senta certo tutto il testo majakovskijano, ma vi è – come scrisse a suo tempo Carella – il suo esprit de finesse! Il poema teatrale del 1913 non dà troppe indicazioni sceniche o di azione ed è quindi difficilmente rappresentabile; cionondimeno lo storico trio Corsetti/Solari/Vanzi è riuscito a farne coerente spettacolo, oggi come allora. Un po' come il borgesiano *Don Chisciotte* riscritto da Pierre Menard, lo spettacolo in scena all'India è pressoché identico – a mia amnesiaca memoria – al suo antico prototipo che a suo tempo vidi e recensii, ma la differenza è che, rivisto oggi, appare ancora più raffinato e prezioso. È un po' come la questione della nave di Teseo (tramandataci da Plutarco) che, pur venendo continuamente restaurata nei legni, rimaneva sempre la stessa nella forma. Se negli anni Settanta il pubblico romano non poteva possedere la cognizione di teatro-danza e ancora ignorava Pina Bausch, il più smaliziato spettatore degli avanzati anni Duemila, a maggior ragione apprezza la conferma di quanto la "vecchia" avanguardia possa essere ancora vitale. L'intervento scenografico, come allora, è di Gianni Dessi. I giovani attori, opportunamente istruiti dai tre veterani, sono Carolina Ellero, Dario Caccuri, Toni Santalena.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

